

# VIVARIUM

## Rivista di Scienze Teologiche

Anno XXVI • Nuova Serie Anno XVIII • n. 3 Settembre - Dicembre 2010

### SOMMARIO

#### Ragioni e domande

1. MONS. ANTONIO STAGLIANÒ, *“Cieli nuovi e terra nuova”*. *L'accoglienza: dimensione ontologica della comunità cristiana*

*Vivarium 18 ns (2010) 325-345*

L'accoglienza non è semplicemente un modo di porsi e di rapportarsi della comunità, ma ne dice più profondamente l'essere. Secondo, l'A. appartiene a questa verità dell'accoglienza il fatto vero che il cristianesimo non è solo dottrina, ma piuttosto evento, irriducibile a gnosi: l'accoglienza/ospitalità sintetizza bene la priorità dell'annuncio con quello della testimonianza per una evangelizzazione realizzata con «fatti e parole intrinsecamente connessi» (DV 4). Per l'A. l'accoglienza diventa una “categoria teologica” per comprendere la vita cristiana dei singoli e delle comunità, per cui essa si lascia scandagliare e collocare alle radici dell'essere, oltre e al di là (o anche al di qua) del livello dell'emozione soggettiva o anche della compassione collettiva: accogliere per un cristiano esprime una stato ontologico, prima ancora che un dovere morale.

2. PIERO CODA, *Il sapere di Dio e i saperi dell'uomo per una teologia in dialogo*

*Vivarium 18 ns (2010) 347-360*

In ragione del suo specifico statuto epistemico, la teologia – secondo l'A. – può e deve contribuire a istituire quello spazio vitale e sapienziale (ultimamente fondato nell'avvento di Dio nella storia degli uomini in Gesù) in cui i diversi saperi, ciascuno nell'esercizio del proprio metodo e nell'indagine intorno al proprio oggetto, possano contribuire a promuovere i sentieri molteplici verso la verità tutt'intera dell'uomo e del mondo. Senza pretesa di completezza, l'A. pone attenzione al rapporto tra la teologia e alcuni ambiti del sapere: la filosofia, le scienze umane e sociali, le scienze della natura. Si tratta di parlare dell'uomo (e del cosmo) dal punto di vista della sua relazione con Dio in Gesù: nella triplice prospettiva della protologia (relazione *da* Dio), dell'escatologia (relazione *a* Dio) e dell'ontologia (relazione *in* Dio). L'intrecciarsi dei rapporti tra la teologia e le diverse forme del sapere umano richiede però – avverte l'A. – modalità che vanno debitamente determinate e praticate per evitare gli opposti scogli della “confusione” e della “separazione”.

3. LESŁAW DANIEL CHRUPCAŁA, *La preghiera notturna di Gesù nel deserto. Egesi e teologia di Mc 1,35*

*Vivarium 18 ns (2010) 361-388*

L'evangelista Marco presta molta attenzione alla preghiera personale di Gesù, di cui cerca di mettere in luce soprattutto le circostanze: il tempo, il luogo e la solitudine di Gesù orante. L'A. prende in esame il passo di Mc 1,35, leggendolo sullo sfondo della prassi ebraica della preghiera al tempo di Cristo e sottoponendolo a un'attenta analisi letteraria e

tematica. Mc 1,35 non solo fa vedere Gesù quale modello di preghiera, ma svela anzitutto il mistero della sua natura umana, che ha preso parte attiva nella missione salvifica del Figlio di Dio. Recandosi in un luogo deserto, dimora di satana, Gesù ha deciso quindi di sottoporsi a un'altra prova difficile ed è riuscito a debellare ancora una volta il male. Questa vittoria – evidenza l'A. – si è consumata proprio nello spazio della preghiera, grazie alla quale Gesù ha potuto scrutare meglio la volontà del Padre e rinnovare la sua ferma decisione di compierla fino in fondo.

## Urgenze e prospettive

4. FRANCESCO MILITO, *Gli "esodi" di San Nilo, paradigma del cammino ecumenico*  
*Vivarium 18 ns (2010) 391-402*

Partendo dalla consegna testamentaria di S. Nilo da Rossano, che si vede pellegrino per tutti i giorni della sua vita, l'A. ripercorre in retrospettiva la lunga esistenza del santo, fornendone una precisa chiave di lettura: la vita del credente come pellegrinaggio di chi non ha dimora fissa quaggiù, alla stregua della vita del monaco, condotta all'insegna della provvisorietà. Nel contrastato e fecondo rapporto di Nilo con il conterraneo Stefano da Rossano, l'A. scorge un paradigma storico di teologia ecumenica. Solo, infatti, affondando tutti lo sguardo nello splendore della verità e vivendo nella carità, si attua la conversione a superare ogni rigido attaccamento a posizioni unilaterali, per camminare insieme verso il mistero di Dio, la cui ricchezza insondabile permette appena un balbettio di dotta ignoranza.

5. FORTUNATO MORRONE, *Il rapporto tra fede e ragione in J. H. Newman e Benedetto XVI. Linee di ricerca*  
*Vivarium 18 ns (2010) 403-419*

Secondo l'A. papa Ratzinger in questi anni del suo pontificato, in coerente continuità con il magistero di Giovanni Paolo II, sta offrendo all'intelligenza di credenti e non credenti notevoli provocazioni di alto profilo teoretico per mostrare che un corretto uso della ragione non può che giovare al cammino dei popoli che abitano il villaggio globale e tra i quali la Chiesa è in prima fila per custodirne la loro coesistenza pacifica. Nell'attuale contesto di post-cristianesimo, in cui all'esaltazione di una certa ragione scientifica si accompagna il rifiuto postmoderno di una razionalità del reale, Benedetto XVI con il suo magistero sta spingendo la riflessione critica della teologia verso una nuova razionalità, verso un allargamento della categoria stessa di ragione. Non da meno Newman, ci ricorda l'A., nel periodo vittoriano segnato da una parte dal razionalismo teologico di stampo empirista e dall'altra dall'evangelicalismo entusiastico e sentimentalista, si è impegnato nella ricerca di una razionalità della fede per rendere credibile l'annuncio del Vangelo. L'impegno di Newman come di Benedetto XVI vanno così nella direzione di difendere la struttura dialogica dell'uomo aperta alla verità e dunque all'universalità dei valori etici e religiosi.

6. MICHELE MUNNO, *Le cause di beatificazione e canonizzazione: riflessioni sulla loro "sostanza processuale" alla luce dello sviluppo storico e della legislazione vigente*  
*Vivarium 18 ns (2010) 421-453*

Tra vocazione comune alla santità e santità canonizzata c'è una stretta relazione, poiché il "santo" esprime la capacità di inculturazione del Vangelo, il cui annuncio è il motivo dell'essere stesso della Chiesa. A partire da questo presupposto, l'A. passa in rassegna le principali "tappe" storiche delle procedure di canonizzazione, dalle origini alla codificazione pio-benedettina, alle evoluzioni legislative successive al Codice del 1917. Si sofferma in particolare sui momenti di "gestazione" della revisione organica della legislazione, voluta da Paolo VI e terminata durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Tali norme, sottolinea l'A., costituiscono, in questo momento storico, il modo migliore per giungere alla verità sulla santità di un Servo di Dio, che la Chiesa, dopo aver raggiunto la certezza morale, intende proporre alla venerazione e all'imitazione dei fedeli.

7. GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA, *De quadam sepultura: la deposizione di Gesù nel sepolcro tra diritto e privilegio*  
*Vivarium 18 ns (2010) 455-460*

Tra i problemi che ancora rimangono irrisolti circa il controverso processo a Gesù di Nazareth, assume un aspetto centrale, anche ai fini di una maggiore conoscenza del diritto penale romano delle province, la concessione della salma del condannato da parte del Procuratore della Giudea, Ponzio Pilato, a Giuseppe di Arimatea affinché lo seppellisse in un suo sepolcro privato. L'A. ritiene che un'attenta analisi delle fonti a disposizione, porti a ritenere che nei primi tempi dell'impero, non esistesse un divieto di sepoltura dei condannati a pena capitale. La concessione dei corpi per la sepoltura non era da considerarsi come un'eccezione alla regola ma l'eccezione era proprio quella di non permettere le esequie: solo in tal caso ciò doveva considerarsi come l'esecuzione di una severissima pena accessoria. Ai fini di una più ponderata riflessione, l'A. sottopone a verifica sia qualche testo in materia del diritto ebraico sia qualche altro del diritto romano.

## **Comunicazioni e strumenti**

8. GIUSEPPE SILVESTRE, *L'impegno sociale dei cattolici italiani seme di trasformazione alla luce della 46ª Settimana sociale di Reggio Calabria (14-17 ottobre 2010)*  
*Vivarium 18 ns (2010) 463-473*

L'A. presenta il grande evento della Chiesa Italiana della 46ª Settimana Sociale, tenutasi a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010, nelle sue coordinate storiche, culturali, sociali e nelle incidenze teologico-pastorali. Dalle relazioni e dalle assemblee tematiche emerge il fattivo impegno dei cattolici per il bene comune, radicato profondamente nella stessa Costituzione del nostro Paese, nelle istituzioni e nelle strutture democratiche. Tutto ciò, sottolinea l'A., assume, nel mutato scenario culturale e politico, nuovi significati, apre nuovi orizzonti e indica nuove prospettive per una presenza sempre più incisiva e trasformante dei cattolici nella storia italiana. In quest'ottica, evidenzia l'A., anche una rinascita del Sud si rende possibile facendo leva sull'etica della responsabilità, sull'educazione alla giustizia e alla legalità e sui principi della sussidiarietà e solidarietà indicati nella Caritas in Veritate e nel ricco magistero sociale della Chiesa.

9. ANTONIO BOMENUTO, *Attualità della Familiaris Consortio a 30 anni dal dono che ne ha fatto Giovanni Paolo II alla Chiesa e al mondo*  
*Vivarium 18 ns (2010) 475-482*

A trent'anni dalla pubblicazione della *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, l'A. si propone di riprendere in mano il testo di quell'Esortazione Apostolica per ripercorrerne i passi salienti e verificarne tutta l'attualità e il rinnovato slancio che essa può dare all'opera evangelizzatrice della Chiesa per la famiglia e l'intera società. Nel nostro tempo, evidenzia l'A., si manifesta una certa "confusione" soprattutto per quanto concerne le strutture essenziali del vivere umano, prima fra tutte la realtà familiare. Essa infatti in nome di un'autonomia e falsa idea di modernizzazione è andata sempre più deteriorando i suoi presupposti fino a confondere e spesso addirittura a perdere la sua stessa identità. A ciò si aggiunge, secondo l'A., una mancata attenzione a delle serie "politiche familiari", troppo spesso marginali rispetto ad altri problemi ritenuti dalla "politica" più interessanti e urgenti. È urgente, pertanto, conclude l'A., ricostruire un terreno solido su cui la famiglia possa istaurarsi e vivere, evitando il rischio di vedere frantumata un'istituzione che sta alla base dell'umana convivenza.